

Come la mettiamo con i «film di qualità senza spot?»

Caro *Unità*, dopo l'atteso annuncio che il circuito televisivo «Cinquestelle» avrebbe mandato in onda «film di qualità senza spot pubblicitari», ho letto sull'*Unità* del 24/1 l'articolo «Al pubblico è piaciuto "Kaos" senza spot». Bene, a me non è piaciuto, perché gli spot c'erano e come, mandati in onda da «Canale 10» con sede in Caserta. Ennesima dimostrazione che il Garigliano taglia ancora l'Italia in due: al nord film di qualità senza spot; agli intelci suditi del Regno delle due Sicilie, un po' di film e tanti pannolini, detersivi e quant'altro! arch. Lucia Bove, Napoli

Caro direttore, sabato 23 gennaio sull'*Unità* (in verità anche su altri giornali) vi era metà pagina di una pubblicità di una tv privata che testualmente diceva: «Film d'autore senza interruzioni pubblicitarie». Vi assicuro che era un falso. Sia il film «Kaos», messo in onda il sabato e la domenica precedente, che il film «La notte di San Lorenzo» erano frequentemente interrotti da spot pubblicitari. Che ne dite di pensare ad un appello, individuando un giorno, una settimana, in cui si chiede a tutti coloro che non sono d'accordo con le interruzioni pubblicitarie di non sintonizzarsi sulle Tv private? Per i vari Berlusconi non esiste altro Dio che l'audience. Antonio Russo, Napoli

La Commissione «pari opportunità uomo-donna» del Piemonte

Signor direttore, ci riferiamo alla lettera pubblicata sull'*Unità* il 17 gennaio, firmata da 36 lavoratrici e lavoratori della Fiat Engineering. Questa lettera, tra l'altro, chiama in causa anche l'operato della Commissione «pari opportunità» del Piemonte con alcune inesattezze; e, soprattutto, con accuse ingiustificate. La confusione e i giudizi superficiali non giovano certo al già difficile compito che le donne hanno di fronte, in tutti gli ambiti, per combattere una realtà ancora discriminante nei loro confronti.

Le lavoratrici della Fiat Engineering sappiano che troveranno sempre nella Commissione «pari opportunità» del Piemonte delle interlocutrici solide ed attive, come d'altronde tutte le altre lavoratrici che vi si sono rivolte per denunciare situazioni contrarie ai principi della parità. Ma cosa può fare la Commissione per modificare le situazioni denunciate? Non certo limitarsi ad esprimere solo solidarietà. È il caso di ricordare che la Commissione è stata creata dalla Giunta regionale proprio «per rimuovere gli ostacoli che di fatto costituiscono discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle donne e per l'effettiva attuazione dei principi di uguaglianza e di parità sociale sanciti dalla Costituzione e dallo Statuto». E quindi, nell'ambito delle nostre competenze, in merito al caso Fiat Engineering sono state prese iniziative e non solo annunciate.

«Non abbiamo più voglia di dovere solo rispondere di volta in volta alle grossolanità e banalità maschili, e montare la guardia alle leggi, ed esser costrette a sensi di colpa...»

«Adesso di aborto parliamo noi!»

Caro direttore, sono scolpite nella nostra mente le lotte che le donne hanno fatto perché lo Stato avesse una legge sull'aborto che eliminasse la clandestinità, produttrice di gravi rischi e gravi speculazioni; così come abbiamo ben presente che il Paese, e soprattutto le donne, si è chiaramente espresso attraverso la forzatura del referendum. Ogni giorno, dobbiamo svolgere un ruolo di guardia nei confronti di chi è preposto ad attuare e gestire la Legge 194 e la Legge 405 sui consultori. Se tutto questo è vero, ammettiamo che non abbiamo più voglia di rispondere quotidianamente alle grossolanità e banalità maschili del ministro della Sanità, degli Amato, dei vescovi, del Martelli, degli Acquaviva ecc.

Vogliamo dire con forza che ci siamo, che il rifiuto del movimento delle donne è un'illusione, che l'autodeterminazione non si tocca perché la nostra coscienza è forte e perché il tam tam delle donne, il confronto continuo, il misurarsi sulle cose che accadono e che pensiamo non è venuto meno. Non abbiamo

né Tv né radio né quotidiani che raccolgono e fanno conoscere le nostre iniziative, le nostre elaborazioni, le nostre parole. Ci sono quelli a cui bastano poche parole e niente fatti per avere interviste a bizzeffe: a noi è necessario ancora trovarci in 50.000 in corteo per poter dire la nostra!

Ogni giorno c'è chi si eleva a moralizzatore e giudice delle donne, dell'autodeterminazione, dell'utilizzo dell'aborto come contraccettivo, dello scandalo che le donne provocano quando non si vergognano di abortire più volte o si oppongono all'obiezione di coscienza. C'è qualche donna che non ha capito da che parte stanno costoro? C'è qualche donna che non ha capito che vogliono intaccare il diritto di scelta e ripristinare il controllo dell'uomo sul corpo della donna? C'è qualche donna che non ha capito che oltre a dover risolvere individualmente per tutta la vita, il rapporto tra sessualità e procreazione, quando le capita di dover misurare col problema aborto è costretta alla vergogna, ai sensi di colpa, a girare da una città all'altra per trovare le

cliniche dove l'obiezione di coscienza non impedisca l'interruzione richiesta per seri motivi?

È un paradosso mettere sotto accusa le strutture che le Leggi dello Stato attuano, così come è uno scandalo che il ministro si muova solo dietro comando di Comunione e Liberazione.

Risponde anche a noi il ministro e ci elenchi in Tv i Comuni che non hanno realizzato i consultori, strumenti indispensabili per prevenire l'aborto; ci elenchi gli ospedali e le cliniche che garantiscono l'interruzione della gravidanza; ci dica cosa sta pensando di fare per evitare che cresca l'obiezione di coscienza laica dei medici e del personale sanitario, relegati solo a fare aborti con problemi di dequalificazione professionale; ci dica in che direzione si muove la ricerca sui contraccettivi e se, per caso, si sta sperimentando anche un tipo di contraccettione maschile; ci dica che rapporti sta determinando con il ministro dell'Istruzione per cominciare davvero a fare informazione sessuale nelle scuole; ci dica anche, sul piano culturale, cosa si sta

progettando in questo Paese per modificare la coscienza maschile affinché l'uomo sia responsabile del proprio rapporto con la sessualità e non si limiti a spendere «settimane» con la propria ragazza o con la propria moglie, con la profinita o quando stupra; ci dica, infine, perché non ci si confronta, come avviene in altri Paesi, sull'utilizzo della pillola contraccettiva che, se non ha controindicazioni, rivoluzionerebbe davvero il rapporto con l'attuale metodo di interruzione volontaria della gravidanza.

Avete capito perché adesso dell'aborto vogliamo parlare noi? Ne stiamo discutendo in tanti gruppi di donne, di operatrici, ginecologhe e ostetriche degli ospedali e dei consultori, tra avvocatessine, psicologhe, antropologhe, androloghe ecc. E l'11 marzo ci troviamo tutte, insieme a Modena, ad un seminario organizzato dall'Unione donne italiane.

Lettere firmate dal Gruppo «Differenza-Maternità» dell'Udi di Modena.

do ciò che si paga in certi locali e discoteche l'ultimo dell'anno, non avendo nulla di speciale in cambio.

È stato uno spettacolo vario e per niente «borghese». Speriamo che questa iniziativa si ripeta, perché Bologna e i giovani hanno bisogno di questi spazi multimediali e a prezzi «proletari» (si paga tutte le sere L. 3000) dove c'è posto per dibattiti politici, cultura e musica. Bravi! Grazie!

Paola Campori e Antonio Camugnano (Bologna)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Cosimo, Quaranta, Levrano; Vincenzo Caselli, Genova; Mario Di Sacco, Pisa; Antonio Milita, Corti (A me non sembra che questa società capitalista sia cambiata, se è vero che la ricchezza si concentra, sempre più, nelle mani di pochi. Quanto è stato strappato alle classi dominanti è stato pagato con debiti, contratti per nostro conto: tanto che a ciascun italiano corrisponde una quota di debito pubblico di 20 milioni. E li pagheranno i soliti).

quella nazionale, hanno un compito prioritario per recuperare uno spirito pubblico minato gravemente dalla crisi profonda della generalità dei servizi pubblici: farli funzionare! È una questione nazionale che si salda strettamente alla questione fiscale. Solo da qui passa la strada per conquistare, nei fatti, quel consenso, quella speranza di una società più ordinata, più giusta, che certo richiede molti cambiamenti.

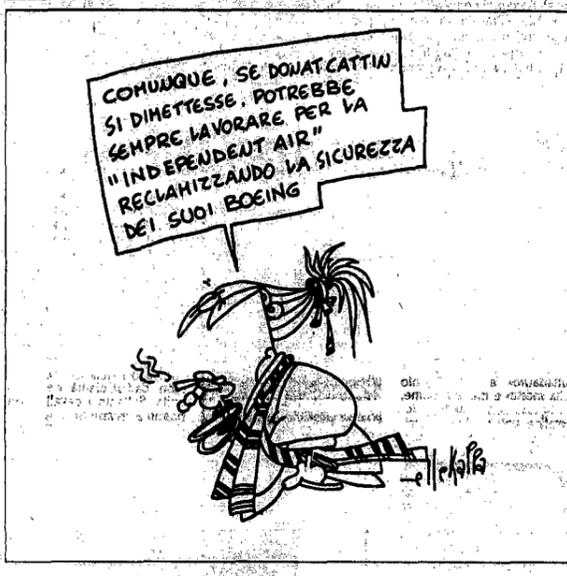
Vetero stalinismo? Non certo a Milano, dove da oltre 10 anni la sinistra, e il Pci in particolare, prima che altrove, ha posto il tema del rapporto pubblico/privato, lo slogan «l'uso pubblico dell'interesse privato», che solo ora si affaccia nel documento congressuale.

Maurizio Mottal, Consigliere comunale del Pci, Milano

La risposta di chi c'era al giudizio di chi ha letto

Caro *Unità*, vorremmo rispondere alle lettere critiche delle due persone che hanno scritto riguardo alla serata dell'ultimo dell'anno a «Made in Bo». Noi possiamo ben parlare perché c'eravamo e saremo di che: - i firmati anni 30 erano solo una parte molto marginale di tutta la serata e non penso abbia disturbato la morale di nessuno dei presenti; sono stati accolti, penso, molto ironicamente; - gli spogliarelli maschili sono stati una piccola pausa, e tra l'altro poco riuscita, tra uno spettacolo e l'altro. Quello che vogliamo dire è che la serata non-stop ha offerto moltissimo: ambiente caldo e divertente, musica dal vivo, discoteca, spettacoli vari e soprattutto prezzi contenuti (mangiare L. 10.000; bottiglia di spumante L. 10-15.000; ingresso solo L. 15.000) che è veramente poco consideran-

ELLEKAPPA



Abbiamo infatti sollecitato la direzione aziendale a precisare e a apposta audizione promossa dalla Commissione nell'ambito delle sue prerogative per capire i motivi dei perduranti ostacoli all'avanzamento professionale e i gravi ritardi nell'affermazione di pari opportunità al momento dell'assunzione e nella progressione della carriera per le donne, come ci era stato denunciato. La risposta è arrivata attraverso l'Unione Industriale di Torino con una lettera in cui, dopo aver ricordato la necessità di tenere in debito conto l'esistenza di molteplici fattori e vincoli di qualsivoglia realtà aziendale, la stessa Unione Industriale si dichiara disponibile ad un incontro, che noi ci auguriamo avvenga presto, per chiarire e risolvere i problemi sollevati.

Avremmo potuto fare di più, e meglio? Questo è sempre possibile, ma nessuna delle quindici donne che compongono la Commissione - peraltro con diverse esperienze e idee politiche - si illudeva di avere in mano la bacchetta magica e di riuscire in poco più di un anno, con pochi mezzi e fra tante difficoltà (impegno strappato al poco tempo libero, una sola segretaria a disposizione, complesse procedure burocratiche da superare) ad affermare la cultura della parità e delle pari opportunità in ogni ambito.

Per risolvere tutto, le commissioni non bastano. Ce ne rendiamo conto anche noi, ma dire che si trasformano in un ostacolo per le lavoratrici sembra una visione ingiusta. Se così fosse, saremmo noi le prime a lasciare un compito che, oltre ad essere gravoso e frustrante, si rivelerebbe anche velleitario e improduttivo. Abbiamo invece la speranza che, sia pure a piccoli passi, si possano raggiungere dei traguardi.

Costruire dei risultati con tenacia confrontandosi con posizioni diverse, a volte più arretrate - ma le regole della democrazia vogliono il rispetto anche dei tempi di crescita altrui - è faticoso. Lo sarà di meno se si cercherà tutte insieme, senza protagonismi e facili accuse, ognuna nel proprio

ambito, di affermare una parità non solo formale tra donne e uomini, nel rispetto delle reciproche differenze.

Frida Malan, Presidente della Commissione reg. per le «Pari opportunità uomo-donna», Torino

Un obiettivo per la sinistra: il funzionamento dei servizi

Caro *Unità*, l'articolo di Giancarlo Bosetti «Padroni a Milano» del 5 febbraio contiene un'analisi condivisibile di un certo modo di presentare da parte dei mass-media la

realtà milanese, ma una conclusione, accompagnata da qualche apprezzamento politico, che non convince.

La concentrazione del potere finanziario che si è determinata negli anni più recenti nel nostro Paese, ha certamente la sua manifestazione prevalente sulla «piazza» di Milano. Ciò tuttavia non ha impedito né all'amministrazione di sinistra né al Pci e neppure al Psi di assumere iniziative e responsabilità precise su questioni rilevanti che pure attengono al comportamento del potere economico e finanziario. E non dimentichiamo la posizione assunta dall'Amministrazione - sulla questione dei diritti sindacali all'Alfa.

Non si sono forse assunte iniziative con molta fermezza sia sulla limitazione del traffico che sull'inquinamento dell'aria, come lo stesso Bosetti

ricorda? Nel generale sfascio dei servizi pubblici, che tanto allentano la permanente campagna neo liberista non è forse vero che l'Amministrazione civica milanese ha messo in campo, colossali programmi di investimento (terza linea Metro, passante ferroviario, municipalizzazione e metanizzazione del servizio gas), nuovi servizi socio-assistenziali per gli anziani, arricchimento della vita scolastica, iniziative in campo culturale, progetti ambiziosi di trasformazione milanese?

Tutto bene dunque? Niente affatto; moltissimo c'è ancora da fare e molto c'è ancora da innovare. Non si strappa l'egemonia alle forze economico-finanziarie, vecchie e nuove, con la sola denuncia dello strapotere che hanno sulla società.

La sinistra, il nostro partito, nella realtà milanese come in

SOTTOSCRIZIONE

I figli Carlo e Marco, le nuore e i nipoti, insieme ai compagni della sezione Censia di Torino pongono i migliori auguri ad ANTONIO e MARIA AMADORI per il sessantesimo anniversario delle loro nozze. Per l'occasione sottoscrivono per l'*Unità*.

PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI PALESTINA

Associazione per la Pace, Comitato Italia-Palestina
Legge italiana per i diritti dei popoli
invitano le forze di pace e di solidarietà ad una
MANIFESTAZIONE NAZIONALE a Roma
11 febbraio ore 15
da Piazza ESEDRA a Piazza San GIOVANNI

- A Roma, che si è offerta come sede della Conferenza internazionale di pace, manifestiamo per:
- il riconoscimento dello Stato palestinese
 - la convocazione della Conferenza internazionale di pace
 - la fine della repressione, rispetto dei diritti umani, ritiro delle truppe israeliane e contestuale invio di contingenti delle Nazioni Unite
 - lo sviluppo di progetti di solidarietà con i palestinesi e sostegno alla forza di pace in Israele
- Hanno aderito: CGIL-CISL-UIL, DC - PSI - PCI - DP - Gruppo Verde - Sinistra Indipendente - FGCI - MGS - MQDC - ACLU - ARCI - Ass. Italo-Araba - Ass. Medica Italo-Palestinese - Ass. Italo-Nicaragense - Donne per la Palestina - Serv. Civile Internazionale - Saleam, ragazzi dell'olivo - Italia Radio - Lega Ambientale.
- Per informazioni e adesioni:
Associazione per la pace (tel. 3610731 - 3610800)
Comit. Italia-Palestina (tel. 6861060 - 6877326)
Legge Italiana diritti dei Popoli (tel. 6864440)

IN MEMORIA DI

GINO PARIS
la moglie Piera a due anni dalla scomparsa lo ricorda sempre con immutato affetto e sottoscrive 300.000 lire per l'*Unità*.
Chiavari (An), 10 febbraio 1989

Ricorre oggi il 15° anniversario della morte del compagno
DECIO DI CRESCENZO
la moglie Antonietta con immutato affetto lo ricorda ai compagni ed agli amici. Sottoscrive 100.000 lire per l'*Unità*.
Reggio Emilia, 10 febbraio 1989

Le sorelle Di Crescenzo ricordano con affetto di sempre i fratelli
DECIO, FORTUNATO CLAUDIO e ALBERTO
e sottoscrivono per l'*Unità*.
Roma, 10 febbraio 1989

I compagni della Sezione Assicurati e credito di Napoli signorilmente ricordano
FULVIO ROCCO
Napoli, 10 febbraio 1989

Silvana e Giorgio Colomi partecipano con affetto al dolore di Enrico, Maria Teresa, Federico e Cosimo per la scomparsa di
ULISSE FINZI
Milano, 10 febbraio 1989

La Federazione torinese del Pci dà il triste annuncio della scomparsa del compagno
ANTONIO GATTI
ed esprime vivo cordoglio al figlio, alla nuora, al nipote e ai parenti. Egli fu tra i fondatori del partito, partecipò all'organizzazione dello sciopero del marzo 1943 alla Fiat Mirafiori e agli scioperi successivi nel corso della Resistenza. Dopo la Liberazione per la sua attività politica e sindacale alla Fiat venne licenziato per rappresaglia, divenne membro della segreteria del sindacato Cgil dei chimici e dirigente della sezione 45° del partito. I funerali si svolgono sabato mattina alle ore 10 con partenza dall'Istituto degli anziani di corso Unione Sovietica 122.
Torino, 10 febbraio 1989

Sono dieci anni che il compagno
TOMASO PILONI
ci ha lasciato. La moglie, i figli e i nipoti lo ricordano con immutato amore e sottoscrivono per l'*Unità* 100 mila lire.
Milano-Crema, 10 febbraio 1989

A funerali avvenuti i compagni della sezione «Togliatti» esprimono le più sentite condoglianze e partecipano al dolore dei compagni Enrico Pini e Teresa Romagnoli per la scomparsa del papà
ULISSE FINZI
Sottoscrivono per l'*Unità*.
Milano, 10 febbraio 1989

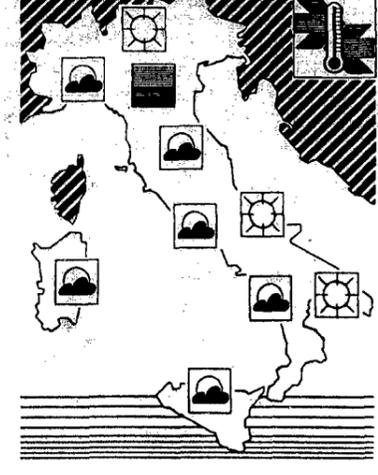
Il giorno 9 febbraio 1989 veniva a mancare all'afetto dei suoi cari
FEDERICA AROLDI
Danno il triste annuncio i suoi nipoti Claudio, Margherita e Saverio Faloni.
Roma, 10 febbraio 1989

I CIRRI
INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI
SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

CESARE MUSATTI
CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?
Il decano degli psicoanalisti italiani ci parla delle paure individuali e collettive del nostro tempo.
Lire 16.500

Editori Riuniti

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: commentare il tempo, allo stato attuale delle cose, sta diventando un dovere penoso in quanto si è costretti a parlare di alta pressione senza soluzione di continuità. La vasta area anticiclonica che ancora comprende la nostra penisola si sposta lentamente verso levante ed ora il suo massimo valore è localizzato sull'Europa orientale. Purtroppo però, l'anticiclone delle Azzorre si affaccia nuovamente verso le coste occidentali del continente europeo e sembra essere destinato a raggiungere ancora una volta l'area mediterranea e l'Europa centro-occidentale. Una debole area di instabilità che agisce sul Mediterraneo centrale provoca annuvolamenti irregolari, per altro senza altre conseguenze, lungo la fascia tirrenica e le isole.

TEMPO PREVISTO: nuvolosità variabile a tratti accentuata a tratti alternata e schiarite lungo la fascia tirrenica e sulle isole maggiori. Prevalenza di cielo sereno sulle rimanenti regioni della penisola. Formazioni di nebbia in pianura più intense durante le ore notturne.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI, DOMENICA e LUNEDÌ: nessuna variante di rilievo da segnalare. Il deficit pluviometrico si accumula giorno per giorno e le riserve idriche ne risentono di conseguenza. Il problema dell'acqua, sia sotto il profilo dell'inquinamento, sia sotto il profilo della quantità disponibile, sta diventando veramente preoccupante.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-4	15	L'Aquila	-3	9
Verona	-1	12	Roma Urbe	0	15
Trieste	7	11	Roma Fiumicino	0	14
Venezia	1	14	Campobasso	3	7
Milano	-4	12	Bari	3	10
Torino	-1	15	Napoli	1	17
Cuneo	5	13	Potenza	-1	17
Genova	8	16	S. Maria Luca	7	13
Bologna	1	12	Reggio Calabria	5	14
Firenze	-2	18	Messina	10	18
Pisa	0	18	Palermo	8	13
Ancona	0	10	Catania	1	15
Parugia	5	14	Alghero	2	15
Pescara	-1	11	Cagliari	1	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	---	Londra	---
Atene	---	Madrid	---
Bagliano	---	Mosca	---
Berlino	---	New York	---
Brukselles	---	Parigi	---
Copenaghen	---	Stoccolma	---
Ginevra	---	Varsavia	---
Helsinki	---	Vienna	---
Lisbona	---		